

Wladimiro Settimelli

STRAGI nazifasciste

Il pm di La Spezia De Paolis: entro aprile andrà a sentenza il procedimento contro i sette ex nazisti accusati della strage di Sant'Anna di Stazzema. E poi?

Non c'è rischio che venga liberato Priebke: Taormina, che è suo avvocato, ha spiegato che la Salva-Previti non riguarda gli ergastoli. Intanto i magistrati lavorano a pieno ritmo

SalvaPreviti anche per gli aguzzini nazisti

Le modifiche alla prescrizione potrebbero mettere a rischio una trentina di processi

ROMA Non ci sono dubbi: con le modifiche alla prescrizione dei reati prevista dalla Salva-Previti, alcuni dei processi per le stragi naziste in Italia potrebbero essere interrotti. Gli aguzzini nazisti, trovati e identificati con un lavoro lunghissimo e dopo la scoperta del cosiddetto «armadio della vergogna», la farebbero dunque franca ancora una volta.

Trenta processi

Sono una trentina circa i processi e le indagini sempre in corso. Riguardano, per non citarne che alcune, le stragi di Sant'Anna di Stazzema (560 civili trucidati), quella di San Polo (Arezzo), quella di Branzolino (Forlì) e di Falzano di Cortona (Arezzo). La Salva-Previti potrebbe anche investire tre stralci particolari di indagini sulla strage di Marzabotto (1830 civili massacrati, fra cui donne, vecchi e bambini).

Insomma, una vergogna. Qualcuno aveva anche parlato della possibile liberazione di Erich Priebke, il boia delle Ardeatine che avrebbe potuto presentare una richiesta in questo senso. Ma l'avvocato Carlo Taormina, uno dei difensori dell'ex capitano delle «Ss», ha completamente escluso questa eventualità ricordando ai giornalisti che il problema del cambiamento dei termini di prescrizione, non riguardava le condanne all'ergastolo. Priebke, infatti, venne condannato nel carcere a vita dopo una serie di processi difficilissimi e contraddittori.



Una fucilazione eseguita nella zona di S. Anna di Stazzema

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Oggi l'ex ufficiale nazista non si trova più in carcere, ma vive agli arresti domiciliari in casa del procuratore legale Paolo Giachini che lo assiste e lo aiuta da sempre.

Gli uffici giudiziari militari che hanno in mano la maggior parte delle inchieste sulle stragi naziste, appartengono in particolare alla Procura militare di La Spezia che si sta occupando di almeno trenta casi diversi. Sono stati proprio i giudici di La Spezia che hanno rintracciato, per la strage di Sant'Anna di Stazzema, un gruppo di ex appartenenti ai reggimen-

ti delle «Ss» che straziarono interi borghi e paesi. Molti di loro, in età avanzata, vivono ancora tranquillamente in Germania e quando sono stati ascoltati non hanno fatto altro che ripetere la solita favoletta degli ordini ai quali non potevano disobbedire. Altri, per paura di

essere arrestati, non sono mai voluti venire in Italia. **Mezzi inadeguati** Il Procuratore generale presso la Corte militare d'Appello di La Spezia - tra l'altro - proprio all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005, aveva sollevato il problema

i processi

• **SANT'ANNA DI STAZZEMA** È stato azzerato e rifatto il calendario delle udienze del processo a La Spezia per la strage nazista del 12 agosto del 1944, nella quale furono trucidati 560 civili. La prossima udienza è stata fissata per il 9 marzo, dopo la richiesta di rogatoria internazionale per l'esame testimoniale di Theodore Holle e Ernest Heinz Schmidt, entrambi presenti a Sant'Anna il giorno dell'eccidio. Si pensa che possano fornire testimonianze sui sette imputati. Si tratta di Karl Gropler, Alfred Concina, Ludwig Heinrich Sonntag, Ludwig Goring, Gerard Sommer, Alfred Schoneberg e Horst Richter.

• **MARZABOTTO** Per l'eccidio che nel settembre '44 costò la vita a 1836 persone, a breve dovrebbero essere decisi tre stralci. Per il primo, avvocato dalla procura generale di Roma, la decisione del pg è attesa per il 14 febbraio.

• **CIVITELLA** Quattro avvisi di conclusione indagini ad altrettanti ex Ss accusati della strage di Civitella val di Chiana (Arezzo) - 200 vittime - , avvenuta nel giugno '44. Gli indagati sono Karl Stollessein, 90 anni, Max Joseph Milde, 83 anni, Wilfried Matthes, 79 anni, e Siegfried Boettcher, 84 anni.

• **FARNETA** Il processo per l'eccidio dei sessanta anziani finiti nella fossa comune in Lucchesia, tra Pioppeti e Nocchi, avvenuto tra l'1 e il 3 settembre 1944, ha mandato assolto l'ex Ss Hermann Langer, per cui l'accusa aveva chiesto l'ergastolo. Per marzo è atteso il deposito della sentenza.

Entro aprile verranno chiuse con le richieste al gup anche le indagini su **San Polo (Arezzo)**, **Branzolino (Forlì)**, **Falzano di Cortona (Arezzo)**.

nostante che della situazione fossero state informate le autorità, niente era cambiato. Il magistrato aveva poi aggiunto che non era più possibile eludere ulteriormente le attese di giustizia di intere popolazioni.

Il pubblico ministero militare della Spezia Marco De Paolis, che con il collega Stefano Grillo lavora

ai trenta fascicoli delle stragi ha detto, proprio ieri, che per la prossima primavera è attesa la chiusura di alcune inchieste importanti. Entro aprile - ha spiegato il giudice - andrà a sentenza, salvo novità, il processo contro i sette ex nazisti accusati della strage di Sant'Anna di Stazzema. Per il primo stralcio su Marzabotto, avvocato dalla Procura di Roma, si andrà a sentenza fra qualche giorno.

Parlerà Andreotti Intanto si è saputo che il 16 prossimo Giulio Andreotti verrà ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'occultamento dei fascicoli delle stragi naziste. Il senatore a vita nel 1960 era ministro della Difesa.

Il pericolo che alcune delle stragi naziste cadano in prescrizione per colpa della Salva-Previti arriva, tra l'altro, in un momento di estrema tensione negli ambienti resistenziali e antifascisti. Giovedì prossimo, infatti, il Senato dovrebbe discutere una iniziativa di Alleanza Nazionale che chiede di riconoscere agli appartenenti ai diversi eserciti di Salò, la qualifica di «cobelligeranti». Se la proposta di legge dovesse essere approvata, si avrebbero, così, i torturatori considerati uguali ai torturati e a coloro che combatterono per la libertà. La Confederazione italiana fra le Associazioni combattentistiche e partigiane si oppone con forza al vergognoso progetto di legge e invita tutti i partiti di centro sinistra a fare altrettanto. Lo hanno chiesto, con una nota, l'Associazione nazionale dei partigiani, la Federazione italiana Associazioni partigiane, l'Associazione Nazionale degli ex deportati nei campi di sterminio e l'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti.

disegno di legge per assegnare loro la pensione

Ecco chi sono i repubblicchini eroi di An

Franco Giustolisi

«Il comunismo è rovina, distruzione, morte». Così dice il signor B. Ma, in Italia, quando mai il comunismo ha portato rovina, distruzione, morte? Lo ha fatto il fascismo che lei, signor B., neanche osa sfiorare per non urtare la suscettibilità dei suoi alleati che del fascismo sono eredi legittimi. Ed ora, spalleggiato dai camerati che fanno parte della sua maggioranza, pretende persino la pensione per gli assassini di Salò (secondo il ddl di An che giovedì sarà in discussione al Senato). È questa la «condivisione dei valori» di cui parla il suo ministro degli esteri? E cosa ne pensano gli altri della casa delle licenze, i meno accesi come Casini, Folli, eccetera? Legga e mediti, signor B., se le riesce, queste pagine. Riguardano una delle numerosissime carneficine perpetrate dai repubblicchini di colui che lei ha definito il «bonaccione» Mussolini. Teatro di questo eccidio il comune di Fivizzano, provincia di Massa Carrara, di cui è stato sindaco, prima di mutar gabbana, il coordinatore della sua Forza Italia, Sandro Bondi. Le vittime civili furono oltre 500: pochi mesi fa, in aggiunta alla medaglia d'argento al valor militare, il presidente Ciampi ha decorato il gonfalone comunale della medaglia d'oro al merito civile. Non si rende conto che questo suo disegno per tentare di restituire dignità a chi si schie-

ra con la dittatura rappresenta offesa indicibile alle decine e decine di migliaia di nostri connazionali senz'armi massacrati dai criminali del fascio e della svastica, ai sopravvissuti, a tutti noi cittadini italiani, alla Costituzione. Legga, signor B., legga.

Il suono struggerente di una fisarmonica a richiamare i sogni e la vita. Il crepitare incessante della mitraglia che portava la morte e tutto cancellava. Può sembrare una leggenda, un mito, ma è quel che accadde a Fivizzano, un

Rimozione delle colpe del Ventennio disegni di legge (An) che riconoscono i fascisti di Salò come combattenti

paesotto in provincia di Massa Carrara, tra la fine di agosto e il settembre del 1944. Nei vaghi racconti di quel che resta della memoria, nessuno sa chi fosse il musicista. Ma si sa chi furono i carnefici: nazisti e fascisti. (...) Qualche cifra, sia pure approssimata per difetto, delle carneficine operate nelle varie frazioni del paese, che allora aveva circa 20 mila abitanti ed oggi meno della metà: San Terenzo Monti e Bardine di San Terenzo: 180; Vinca: 176; Vallà: 114; Tenerano: 25; Mommo: 17. Ma molti altri civili - si tratta sempre di civili: bambini, vecchi, donne, - furono trucidati qua e là dove offrivano un qualsiasi bersaglio alla furia omicida. Alcuni furono impiccati col filo spinato e lasciati essiccare al sole. I cartelli avvertivano «chi seppellirà i cadaveri sarà passato per le armi». Quali le loro colpe, ammesso che si possa parlare di colpe? Reparti della gloriosa specialista in massacri, quella sedicesima divisione Reichsführer SS, la stessa di Stazzema, di Marzabotto, della Certosa di Farneta, stanziavano da queste parti. E, come era loro costume, razzia-

vano, rapinavano, stupravano: il parroco, don Michele Rabino, che poi sarà il primo ad essere ucciso, andò a protestare. Altri si rivolsero ai partigiani «perché non intervenite? Fate qualcosa». Intervenero, dettero l'assalto ad un camion tedesco, uccisero 16 nazisti. La reazione del battaglione esploratori comandato dal maggiore Walter Reder fu immediata ed in perfetta simbiosi con la contabilità stabilita da Hitler: dieci civili per ogni militare della croce uncinata. Ma tutte le altre vittime? Eliminate per rabbia, per odio, per ferocia cieca, per reazione a chi osava ribellarsi alle supercherie? Nessuno ne sa dare plausibile spiegazione.

(...) **I nazisti.** È la mattina del 19 agosto 1944. Walter Reder entra nell'osteria-generi alimentari di Mario Oliveri, a San Terenzo Monti. Lo seguono, esprimendo rispettosa cordialità, altre sette SS, ufficiali e sott'ufficiali. «Quel giorno mi obbligarono ad aprire l'esercizio di trattoria - testimoniò l'Oligeri il 22 settembre del 1951 a Bologna nel corso del processo contro il capo degli assassini - vollero bere a profusione e

poi mi dissero che per il mezzogiorno dovevano sedersi a tavola. Difatti si ripresentarono a mezzogiorno e consumarono il pranzo. Verso le 13,30 venne un portaordini, sbatté i tacchi, e presentò un foglio al maggiore. Questi lesse e firmò. Il portaordini partì in direzione del villaggio di Vallà. Poco dopo la scarica fatale stese sul terreno 107 infelici...».

(...) **I fascisti.** Nella motivazione della sentenza emessa dalla Corte di Assise di Perugia il 21 marzo 1950, si descrivono le rappresaglie contro la popolazione di Vinca, dal 24 al 27 agosto 1944, e di Bergiola, siamo sempre in territorio di Fivizzano, il 16 settembre dello stesso anno. «Queste azioni costituiscono due dei più gravi episodi della collaborazione nazifascista... la sera del 23 agosto 1944 giunse a Carrara un ufficiale superiore delle SS il quale adunò in una stanza del comando tedesco tutti gli ufficiali e poscia conferì col colonnello Giulio Lodovici, federale di Carrara e vince comandante di quella brigata nera, all'uopo convocato per telefono. Al Lodovici, reduce da un'

azione contro partigiani al Ponte di Vara, fu chiesto se fosse disposto a partecipare ad un'altra azione. Rispose affermativamente... Avvenne così che nelle prime ore del 24 agosto colonne di automezzi tedeschi e italiani si avviarono verso la valle del Lucido. (...) I morti furono quasi 200, tra cui 29 donne e bambini, uccisi con mitraglia e bombe a mano in un chiuso denominato Mandrone; una bimba di due mesi (Battaglia Nunziatina) uccisa al volo dopo essere stata lanciata in aria; una donna (Papa Ercolina) denudata e impala-

ta; una donna incinta (Marchi Alfierina) squartata; una vecchia sessantacinquenne bruciata viva con un lanciapiamme (teste Marchi Ilma); due vecchi (Boni Silvio e Mattei Paris) bruciati vivi nelle loro abitazioni date alle fiamme...». (...) Durante il processo gli assassini italiani individuati, si scagliarono l'uno contro l'altro. (...) Milite repubblicchino Andrea Pensierini: prima negò di aver partecipato alla spedizione, poi ammise. Un altro milite, Agostino Nana, di cui poi diremo, lo sentì in una barberia che si vantava di aver ucciso una giovane donna, di averle tolto la fede, che ora lui esibiva, e di averle preso dalla borsetta 30 mila lire. (...) Caporal maggiore repubblicchino Giovanni Tomagnini, detto Sergio: «Moracchini Giovanni disse che era stato uno dei più facinorosi e che si vantò con Porta Benito di aver ucciso e squartato una donna incinta...». Dopo i fatti di Vinca l'imputato, in un'osteria, voleva brindare col padre «per la donna che aveva squartato». (...) Caporal maggiore Giuseppe Diamanti, detto Gattone: uccise e rapinò più volte. Partecipò al tiro a segno contro la piccola, lanciata in aria e presa come bersaglio di abilità sparatoria. Ai commilitoni che gli chiedevano «O' Gattone, quali sono gli ordini?», lui rispondeva «quanti ne vedete, tanti ne ammazzate».

(estratti da L'armadio della vergogna di F. Giustolisi)

E poi Mussolini che diventa un «bonaccione»... La destra continua nella mortificazione della memoria

E poi Mussolini che diventa un «bonaccione»... La destra continua nella mortificazione della memoria

27 gennaio 1945

Il mattino del mondo

In edicola con l'Unità il volume «Voci della Memoria» a euro 5,90 in più